

LA RICHIESTA DEL PROCURATORE GENERALE AL GIUDICE ISTRUTTORE D'AMBROSIO

Pinelli si è suicidato: non ci sono colpevoli

Il magistrato ha fatto sua l'ipotesi dei periti secondo i quali è verosimile che l'anarchico si sia gettato dalla finestra - Prosciolti Calabresi e altre cinque persone

di FRANCO ABRUZZO

La versione che Giuseppe Pinelli si sia volontariamente buttato dalla finestra della Questura, ipotesi scelta come quella « maggiormente verosimile » dai periti medico-legali d'ufficio, è stata fatta propria dal sostituto procuratore generale Mauro Gresti, il quale ha chiesto al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio di prosciogliere con la formula piena (il fatto non sussiste) il commissario Luigi Calabresi, il capitano dei carabinieri Savino Lograno e i sottufficiali di PS Vito Panessa, Giuseppe Caracuta, Carlo Mainardi e Pietro Mucilli dall'accusa di omicidio volontario (Calabresi, in alternativa, era stato incriminato pure per omicidio colposo). Secondo il PG, il dottor Antonino Allegra, all'epoca dei fatti capo dell'ufficio politico deve essere prosciolto dal reato di arresto illegale del Pinelli.

Con la stessa formula (il fatto non costituisce reato) il PG ha domandato al giudice il proscioglimento dell'avvocato Carlo Smuraglia, patrono di parte civile per la signora Licia Rognini moglie del ferroviere anarchico, imputato di calunnia a seguito di una denuncia presentata dall'avvocato Michele Lener, legale di Calabresi. Secondo Lener, Smuraglia con la denuncia presentata il 23 giugno del '71 all'allora procuratore generale Luigi Bianchi D'Espinosa (che riaprì il caso Pinelli), aveva incolpato « pur sapendoli innocenti » di delitti (omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona, abuso di ufficio e d'autorità) Calabresi e le altre cinque persone presenti nello studio del commissario, quando nella notte fra il 15 e il 16 dicembre del '69 Pinelli precipitò dalla finestra-balcone posta al quarto piano della Questura. Le richieste del PG, depositate ieri in cancelleria, sono ora al vaglio del giudice D'Ambrosio.

La requisitoria del dottor Gresti — 116 pagine dattiloscritte — è apparsa lacunosa nelle premesse, non avendo inquadrato quanto era successo a esempio nelle alte sfere degli inquirenti dopo la tragica giornata del 12 dicembre del '69, in cui una serie di attentati stroncò 16 vite nella nostra città e provocò feriti e danni a Roma. Pinelli era stato fermato la sera



Ricostruzione della morte di Pinelli: un manichino sta per precipitare dalla finestra.

del 12 dicembre; solo il 14 il suo fermo era stato comunicato alla magistratura. Le bombe erano fasciste (come l'istruttoria a carico di Freda, Ventura e Pozzan ha documentato). Il giorno della strage, il prefetto di Milano, Libero Mazza, inviò un telegramma alla presidenza del Consiglio: « Ipotesi attendibile che deve formularsi indirizza indagini verso gruppi anarchici aut comunque frange estremiste ». Il giorno dopo le indicazioni del prefetto, attraverso il Viminale, furono trasmesse a tutte le polizie europee. Conseguentemente gli investigatori orientarono le loro indagini a sinistra. Anche se la versione del suicidio dovesse trovare nuova conferma dalla sentenza del dottor D'Ambrosio, appare indubbio che Pinelli è rimasto vittima delle « ipotesi attendibili » elaborate da alcuni settori politici propugnatori della « strategia della tensione ». E' noto che al Viminale, sede del ministero degli Interni, ci furono contrasti, mai smentiti, sull'indirizzo da dare alle indagini: prevalse la « pista rossa », che l'istruttoria condotta dal giudice D'Ambrosio e dal PM Alessandrini ha dimostrato clamorosamente infondata.